

Il Mercato del Lavoro nell'Empolese Valdelsa nel 2007

Secondo l'ente camerale, nel 2007 nel Circondario hanno operato 17344 imprese attive, dedite prevalentemente (4185; 24,1%) ad attività di commercio al dettaglio o all'ingrosso, seguite da 3575 imprese manifatturiere (20,6%) e da 3025 imprese edili (17,4%).

Il numero totale delle imprese attive nel Circondario è cresciuto rispetto alle 17186 del 2006: 158 imprese in più come saldo assoluto (+0,9%) ma il quadro si presenta non uniforme: ci sono Comuni in cui il numero delle imprese è cresciuto notevolmente come Montelupo Fiorentino (+4%), Fucecchio (+2,8%) e Capraia e Limite (+1,9%), ed altri in cui si è vissuta una diminuzione, come Gambassi Terme (-1%), Certaldo (-0,4%) e Vinci (-0,2%), sempre comunque di entità più contenuta rispetto agli aumenti (7 imprese in meno a Certaldo, 5 a Gambassi Terme e 3 a Vinci). In valore assoluto, sono presenti 62 unità produttive in più nel Comune di Fucecchio, 43 in quello di Montelupo Fiorentino e 39 in quello di Empoli.

Questa crescita è trainata soprattutto dall'aumento delle imprese edili (+5,6%) e degli alberghi e ristoranti (+4,5%). Lievi contrazioni per le aziende commerciali (-0,8%) e per quelle di trasporti (-1,6%), più nette invece per il settore agricolo (-5%).

In termini assoluti nel 2007 sono presenti nel Circondario 161 imprese edili in più rispetto all'anno prima, 56 unità aggiuntive del settore manifatturiero e 43 nuove realtà del terziario immobiliare, informatico e della ricerca. Si contano 33 imprese commerciali e ben 120 aziende agricole in meno. Le aziende commerciali coprono una parte rilevante delle aziende di Capraia e Limite (28,3%) ed Empoli, (28,1%) mentre hanno la rilevanza maggiormente limitata (13,1%) a Gambassi Terme. Le imprese dell'universo manifatturiero si ampliano per più di un quarto delle aziende di Cerreto Guidi (26,6%) e delle aziende di Fucecchio (26%), mentre, all'estremo opposto, sono scarsamente rilevanti nel sistema economico del Comune di Montaione (10,6%).

L'edilizia è il settore che raccoglie il più ampio numero di imprese di Castelfiorentino (24,9%) e Montelupo Fiorentino (21%), mentre acquisiscono la rilevanza minore ancora a Fucecchio (14,4%). Il terziario turistico – ricettivo supera il 10% delle imprese comunali totali (11,1%) solo a Montaione, mentre il terziario avanzato (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca) supera il 15% delle imprese di Empoli ma è discretamente presente (13,6%) anche a Montelupo Fiorentino.

Distribuzione degli avviamenti per età e genere

Le aziende del Circondario Empolese Valdelsa hanno comunicato ai Servizi per l'Impiego di competenza territoriale l'effettuazione di 31306 nuovi contratti nel corso di tutto il 2007 (in media, 18 contratti aperti ogni 10 aziende e circa 2608 contratti al mese). 15418 (49,2%) hanno avuto come titolare una donna, i restanti 15888 (50,8%) un uomo. L'età media dei destinatari dei contratti, calcolata sull'insieme dei contratti stessi, è di 35,8 anni; più bassa quella delle donne (34,4), più alta quella degli uomini (37,1). Dopo 3 anni di monitoraggio dell'Osservatorio in cui l'età media così determinata è cresciuta continuamente per gli uomini e quasi per le donne, si nota un andamento contrario tra sessi: abbassamento per quel che riguarda gli uomini e crescita per le donne, che fa calare, per la prima volta da quando l'Osservatorio esiste, l'età media generale.

Non cambia molto nel 2007 nella struttura contrattuale del mercato del lavoro locale rispetto all'anno precedente. L'unico elemento che varia percentualmente in modo non trascurabile è il tempo determinato, che lo scorso anno ha pesato per il 48,6%, mentre nel 2006 arrivava al 54%. Ma ciò non è tanto da imputare ad una sua contrazione, quanto al fatto che le nuove rilevazioni dell'Osservatorio hanno portato ad individuare principalmente avviamenti al lavoro con altre forme contrattuali. Quasi sempre a termine. A cominciare dal lavoro a progetto, prima non identificato. Per la prima volta l'Osservatorio è in grado di definire con precisione l'entità annuale dei contratti a progetto sul totale: ne sono stati aperti, come si vede nella tabella a seguire, 1607 nel corso dell'anno, per un'incidenza pari a poco più del 5%. Per quanto riguarda le altre forme, deboli progressi in avanti del tempo indeterminato, che passa dal 24,1% al 25,5% del totale, così come per l'apprendistato che si conferma forma contrattuale che pesa il 6,2% sul totale. Stabili anche il lavoro interinale, che conserva uno spazio all'incirca pari all'11% e il lavoro a domicilio, con uno 0,7%.

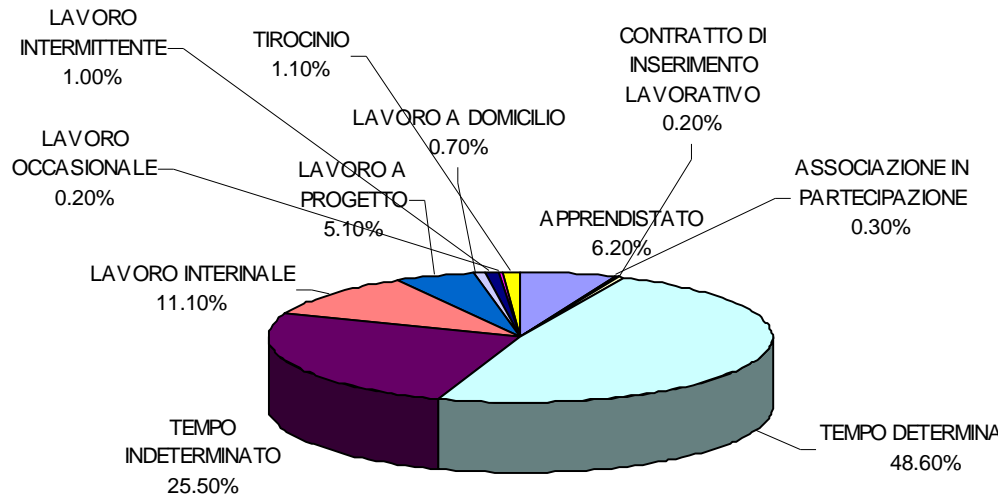
La panoramica sulle forme contrattuali si può concludere notando come il tessuto produttivo locale ha fatto un uso assai limitato delle tipologie flessibili più recentemente istituite: lavoro intermittente e ripartito incidono solo per l'1% del totale dei contratti. Così come, d'altronde, anche le forme più tradizionali come l'associazione in partecipazione (0,3%).

Il tempo determinato riguarda la maggioranza (51,3%) dei contratti a donne, seguito da indeterminato (24%),

interinale (10%) e collaborazione a progetto (5,3%); per gli uomini prevalenza anche se non maggioranza (46,1%) del determinato, a seguire indeterminato (26,9%), interinale (12,2%) e apprendistato (7,4%). In nessuna forma contrattuale maggioritaria esiste una netta prevalenza di genere, nessuno dei due scende sotto il 40% tranne che nei (pochi) contratti di formazione lavoro.

Circondario					Sul Contratto		Sul Genere	
	DONNE	UOMINI	TOTALE	%	%DONNE	%UOMINI	%DONNE	%UOMINI
APPRENDISTATO	785	1168	1953	6,2%	5,1%	7,4%	40,2%	59,8%
ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE	46	39	85	0,3%	0,3%	0,2%	54,1%	45,9%
CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO (P.A.)	3	5	8	0,0%	0,0%	0,0%	37,5%	62,5%
CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO	37	13	50	0,2%	0,2%	0,1%	74,0%	26,0%
TEMPO DETERMINATO	7906	7319	15225	48,6%	51,3%	46,1%	51,9%	48,1%
TEMPO INDETERMINATO	3697	4274	7971	25,5%	24,0%	26,9%	46,4%	53,6%
LAVORO INTERINALE	1537	1937	3474	11,1%	10,0%	12,2%	44,2%	55,8%
LAVORO A PROGETTO	822	785	1607	5,1%	5,3%	4,9%	51,2%	48,8%
LAVORO A DOMICILIO	170	49	219	0,7%	1,1%	0,3%	77,6%	22,4%
LAVORO INTERMITTENTE	177	135	312	1,0%	1,1%	0,8%	56,7%	43,3%
LAVORO OCCASIONALE	32	29	61	0,2%	0,2%	0,2%	52,5%	47,5%
LAVORO RIPARTITO	4	5	9	0,0%	0,0%	0,0%	44,4%	55,6%
TIROCINIO	201	130	331	1,1%	1,3%	0,8%	60,7%	39,3%
DATO NON DISPONIBILE	1	0	1	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%
TOTALE	15418	15888	31306	100,0%	100,0%	100,0%	49,2%	50,8%

Avviamenti 2007 per tipologia contrattuale



Come già si era avuto nel 2006, anche nel corso dell'anno passato in Valdelsa si sono avuti più contratti a tempo determinato e meno a tempo indeterminato rispetto alla situazione generale: i primi arrivano al 56% del totale, i secondi scendono a meno del 20%. In proporzione c'è meno diffusione anche del lavoro interinale (9%) mentre l'apprendistato incide un po' di più (6,7%). Un piccolo spazio si ritaglia anche il lavoro ripartito (2%).

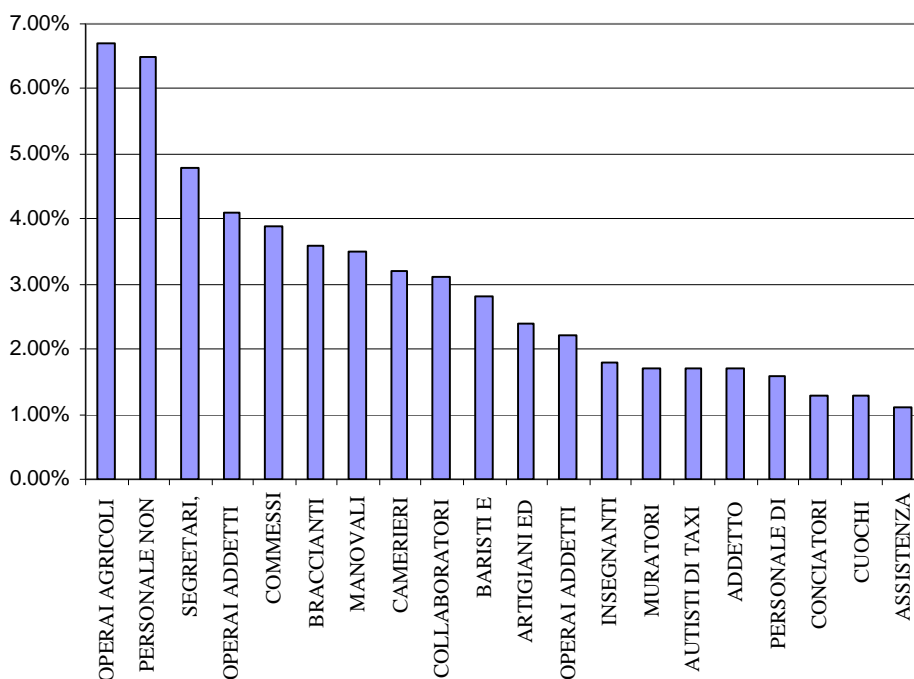
Nell'empolese, al contrario, continua ad essere relativamente più presente il tempo indeterminato (27%) e meno il determinato (46%), più presenti anche l'interinale (11,8%) e le collaborazioni a progetto (5,6%), un po' meno l'apprendistato (6%) e quasi assenti le altre forme, tradizionali o di recente introduzione.

I più consistenti bacini occupazionali

La professione che ha attirato più persone (2089 unità, pari al 6,7% del totale) è stata quella dell'agricoltore specializzato, seguita dall'operaio generico (2025, il 6,5%) e dalle figure di segreteria qualificata (1508, 4,8%). Sono però presenti anche un insieme di professionalità omogenee riferite all'ambito della ristorazione (cameriere, barista, cuoco) che hanno dato impiego a 2265 persone (7,3%), così come le professioni delle costruzioni (muratore, manovale) che hanno attratto 1629 individui (5,2%). Tra le professioni del manifatturiero tradizionale locale si notano 1289 (4,5%) occupati nella produzione di abbigliamento, 754 (3,2%) addetti alla produzione di calzature e 399 (0,5%) operai conciari, per un totale di 2442 persone e di un 7,8% sul totale delle persone avviate.

Nel terziario a più elevata complessità di servizio erogato rientrano anche 551 (1,8%) insegnanti elementari e 494 (1,6%) persone addette a funzioni di segreteria, che assieme ammontano al 3,3% del totale.

Bacini occupazionali



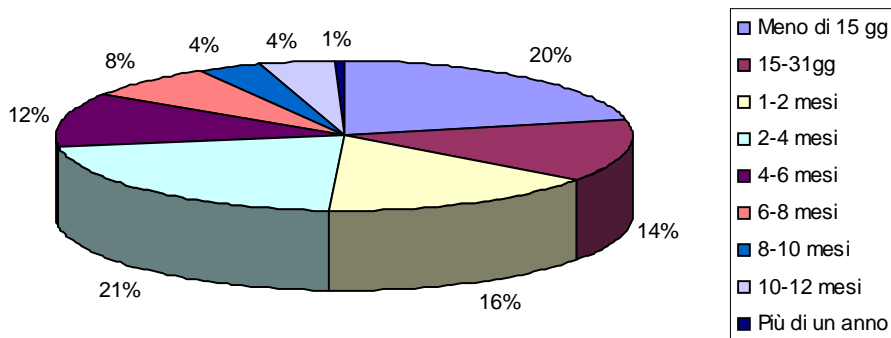
Le età dei lavoratori che rientrano in questo spaccato occupazionale sono molto differenziate tra professione e professione: i più giovani sono mediamente più catturati dal bacino del commercio e dei servizi di ristorazione. Com'è logico attendersi, sono le professioni agricole quelle rivolte a persone meno giovani.

Distribuzione degli avviamenti secondo la durata del rapporto

È stato effettuato un esame anche della durata dei rapporti a termine apertisi nel corso dell'anno, su un campione di 12076 contratti, pari a poco più della metà (51%) di tutti i rapporti non a tempo indeterminato stipulati nel 2007. La durata media di tali contratti è risultata piuttosto breve: 89,7 giorni, circa 3 mesi; senza differenze di rilievo tra contratti verso uomini e verso donne. La media comunque non spiega molto, in uno spettro di durata contrattuale che può variare da un solo giorno a più di due anni: la variabilità attorno alla media è molto elevata (91,8 giorni). Si tratta in ogni caso di contratti molto limitati nel tempo: un quinto di questi (2577;

21,3%) non arriva ai 15 giorni e quasi i tre quarti del totale dura meno di 4 mesi (10162; 72,7%). Soltanto 86 contratti (0,7%) hanno un'estensione pari o superiore all'anno.

**Contratti a termine per durata del rapporto
Analisi a campione - 2007**



La tipologia contrattuale che ha fornito impieghi di più breve durata è stata di gran lunga quella interinale (44 giorni), ben al di sotto della media complessiva. Il tempo determinato ha mostrato invece una durata prossima alla media (96 giorni, che però passano a 107 se si escludono i contratti agricoli). Mediamente di 5 giorni più lungo il contratto di apprendistato (101). I contratti a progetto non sono risultati, nel quadro del Circondario e nel corso del 2007, tra i meno durevoli in assoluto, con un'estensione media di oltre 4 mesi (132 giorni).

Sono proprio le forme contrattuali meno diffuse e sperimentate quelle ad avere impiegato, sì, poche persone ma con contratti che hanno coperto periodi mediamente più lunghi: il contratto di inserimento lavorativo (165 giorni) e il contratto di formazione lavoro per dipendenti della P.A. (149 giorni).

Publicato: settembre 2008